
Il salvataggio dell'Esercito Serbo

Se un monumento ai caduti della Brin non fu mai fatto, una lapide, invece, fu posta sui muri della capitaneria di porto, a ricordo di un altro avvenimento che vide il porto di Brindisi al centro di un'operazione passata alla storia come "il salvataggio dell'esercito serbo". Eccola!

Essa recita:

DAL DICEMBRE MCMXV AL FEBBRAIO MCMXVI / LE
NAVI D'ITALIA / CON 584 CROCIERE PROTESSERO /
L'ESODO DELL'ESERCITO SERBO / E / CON 202 VIAGGI
TRASSERO IN SALVO / 115.000 DEI 185.000 PROFUGHI /
CHE DALLA OPPOSTA SPONDA TENDEVANO LA MANO.

(vedremo che questi numeri sono errati per difetto) (foto n.11)

L'antefatto dell'operazione sta nella disfatta dell'esercito serbo, avvenuta nel Novembre del 1915. A tale tragica sconfitta seguì, il 16 dicembre, l'SOS serbo agli alleati, con cui si chiedeva un immediato aiuto per rifornimenti di materiale bellico e di vettovaglie. Si trattava di salvare circa 400.000 persone, di cui 260.000 militari, il resto profughi civili, che fuggivano sia dall'avanzata austriaca che dalla ferocia bulgara. Come è stato osservato: «La rotta dei serbi si era ormai trasformata, più che nella ritirata di un esercito sconfitto, nella disperata marcia di un popolo verso la sopravvivenza»²². Le operazioni si svolsero con l'armata austriaca incombente, appena ritardata dal piccolo esercito montenegrino che, pur supportato da un contingente italiano, si era disfatto attorno alla metà del gennaio 1916.

Le operazioni, come ricorda l'Amm. Thaon di Revel in una circostanziata relazione²³, furono realizzate in 5 fasi: (foto n.12)

²² F. M. PUDDU, *La regia marina nella grande guerra: storia di un ponte navale*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Settembre 1996, pp. 205 sgg.

²³ *Cronistoria documentata della guerra marittima Italo-austriaca 1915-1918, Seconda collezione, fascicolo I: Concorso delle forze navali del basso Adriatico alle operazioni militari nei Balcani*, Roma, 1919.

1ª fase- Rifornimento di vettovaglie e munizioni all'Esercito serbo: iniziato il 22 novembre 1915, fu ultimato nel maggio 1916.

2ª- Trasporto e rifornimento del Corpo di Spedizione Italiano in Albania (28.000 uomini):

iniziato il 1° dicembre 1915, continuò per tutta la guerra.

3ª- Esodo dall'Albania dell'Esercito serbo e montenegrino, dei profughi e dei prigionieri austriaci:

iniziato il 12 dicembre 1915, fu ultimato il 5 aprile 1916.

4ª- Sgombero del Presidio Italiano di Durazzo: 25 e 26 febbraio 1916.

A queste operazioni, seguì una **5ª fase: Trasporto** e rifornimento del Corpo di Spedizione Italiano in Macedonia: iniziata il 6 agosto 1916, fu conclusa alla fine della guerra.

La richiesta di rifornire l'esercito serbo giunse alla R. Marina il 30 ottobre; ed il seguente g.31 Revel chiese ai Francesi di rimandare alla base di Brindisi i 12 C. T. ad essa assegnati; ma ciò avvenne alla metà di dicembre. Gli inglesi si limitarono a inviare alcuni sommergibili. Nel frattempo, fu creata una commissione inter-alleata, per pianificare gli interventi necessari sul campo, dopo aver esaminato attentamente la situazione logistica, non agevole, del terreno, dei fiumi, delle alture albanesi.

Tra Italia e Francia sorse preliminarmente la discussione se portare l'esercito serbo in Tunisia oppure a Corfù. E inoltre: dove imbarcare l'esercito serbo? Nei piccoli porti settentrionali di San Giovanni di Medua e Durazzo? Oppure a Valona?

L'11 gennaio fu deciso infine che i francesi avrebbero occupato Corfù per il trasbordo dei soldati serbi. Ma fino a quella data, il luogo di concentrazione dei soldati serbi fu Biserta. Fu deciso, altresì, che:

1-a San Giovanni di Medua avrebbero fatto capo solo piccolissimi gruppi di feriti, malati e profughi.

2-a Durazzo si sarebbe imbarcata solo una piccola percentuale di militari.

3-il grosso dell'Esercito serbo sarebbe affluito a Valona in scaglioni calibrati sulle capacità di trasporto dei piroscafi disponibili. (foto n.13)

Il porto di San Giovanni di Medua fu agibile fino al 24 gennaio: il 15 partì da lì, sul piroscafo *Città di Bari*, anche il governo serbo, trasbordato a Brindisi sul *Città di Catania* e condotto poi a Corfù²⁴; e dal medesimo scalo venne portata in salvo la famiglia reale montenegrina: il 15 la regina e le principesse, il 21 il re Nicola I come pure il governo, il corpo diplomatico, i membri delle missioni alleate.

Da Durazzo a Valona furono trasportati circa 5.000 soldati al giorno, in totale circa 100.000, fino al 25 febbraio, quando Durazzo fu abbandonata; e da qui a Corfù. A Valona, nel frattempo, giungevano le truppe che avevano proseguito la ritirata per via di terra; tra cui le truppe di cavalleria; quindi da Valona a Corfù furono trasferiti 13500 uomini e 10200 cavalli.

Lo scarico dei materiali di rifornimento a Medua e Durazzo avvenne tra l'indifferenza e l'apatia dei serbi, montenegrini e albanesi, come misero in evidenza varie relazioni degli ufficiali responsabili²⁵.

Il 15 febbraio il Gen. Ferrero, C.te del presidio di Durazzo, chiedeva di inviare le navi per lo sgombero del presidio italiano; immediatamente partirono da Brindisi e da Valona 15 piroscafi e 2 navi-ospedale; ma ci fu il contrordine e lo sgombero fu rinviato. Esso iniziò poi il 24 febbraio, in condizioni di emergenza, ossia sotto l'attacco dell'artiglieria austriaca e con mare grosso, che costrinse i piroscafi a rientrare a Brindisi²⁶.

Le operazioni ripresero il 25 e furono portate a termine il 26, sotto i bombardamenti nemici, con i pontoni distrutti. Il presidio di Durazzo fu così trasbordato a Valona.

²⁴ M. GABRIELE, *Il salvataggio dell'esercito serbo*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Settembre 2008, p.22.

²⁵ *Concorso delle forze navali del basso Adriatico...*, cit, p.7 sgg.

²⁶ *Ivi*, p.16.

Come risulta da un documento firmato dal ContrAmm. Pino Pini, il Verbale della prima seduta della Commissione per rifornimenti alla Serbia, in data 24 nov. 1915²⁷, è certo che a Brindisi ci fossero depositi di farina, fornita dalla Francia, che veniva poi trasferita in Albania. L'Italia ebbe il compito di rifornire i Serbi con mille tonnellate di gallette, sempre tramite Brindisi²⁸.

Nella seconda riunione della Commissione suddetta (30 nov.), risulta confermato che i magazzini di Brindisi fossero stracolmi; si decise pertanto che i piroscafi francesi e inglesi contenenti i rifornimenti, proseguissero il loro viaggio verso l'Albania²⁹. Inoltre, il Min. della Guerra italiano si impegnava ad inviare a Brindisi scorte di biscotto e foraggio, non appena fossero state disponibili.

Il 22 novembre iniziò il trasferimento della farina da Brindisi; ma due piroscafi, il *Palatino* (1800 sacchi) ed il *Gallinara* (680 sacchi) furono affondati. Solo il piroscafo *Iniziativa* (97 sacchi) riuscì a sbarcarli a Durazzo. Il 30 novembre partì da Brindisi il piroscafo *Epiro*, con 3.000 sacchi³⁰.

Il Governo inglese, d'intesa con quello serbo, aveva iniziato trattative con la Società privata Puglia, per il noleggio di piroscafi; ma venne posto il veto dal Governo Italiano, che si era assunto il compito in prima persona.

E le merci, una volta arrivate sull'altra sponda, che fine facevano? Il 9 dicembre, il T.V. Accame, incaricato di seguire l'andamento delle operazioni, scriveva al Comando Italiano che lo sbarco era effettuato in condizioni inadatte; le merci venivano accantonate in balia di tutte le intemperie, all'aperto, senza protezione alcuna; e che il trasporto dalla spiaggia di Medua a Scutari era molto lento. Per cui era inutile

²⁷ *Ivi*, p. 26.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ivi*, p. 28.

³⁰ *Ivi*, p. 29.

continuare ad accatastare merci, se prima non venivano smistate quelle già sbarcate³¹. (foto n.14 e 15)

Anche il C.te della Squadra Navale del Basso Adriatico, Emanuele Cutinelli Rendina, inviava alla Commissione un rapporto che confermava le stesse considerazioni dell'Accame³². Il 17 dicembre venivano sbarcate a Medua 400 tonnellate di viveri.

Ancora il 4 gennaio 1916, la Commissione rilevava l'inadeguatezza dello smistamento dei viveri sbarcati³³. Nella stessa riunione veniva ufficializzato l'acquisto, da parte inglese, di 4 rimorchiatori ed altri natanti atti a navigare nel fiume Bojana, per raggiungere Scutari per via fluviale³⁴. Nella stessa riunione, l'addetto serbo dichiarava che erano eccessivi i rifornimenti di zucchero e caffè; chiedeva, perciò, di incrementare i rifornimenti di farina, biscotto e biada³⁵.

Il 17 gennaio si svolse la settima seduta della Commissione. Il C.te Larking, rappresentante della parte inglese, riferì i risultati della missione svolta in Albania; egli aveva constatato che i rifornimenti via terra funzionavano bene, diversamente da quanto era stato rilevato nelle precedenti riunioni³⁶.

Il 19 gennaio, la regina Milena del Montenegro arrivava a Brindisi a bordo del C.T. *Animoso*; il 21 gennaio veniva qui raggiunta dal re Nicola col suo seguito, a bordo del C.T. *Giuseppe Cesare Abba*.

Nella notte fra il 24 ed il 25 dicembre 1915, arrivava a Brindisi Pietro I, re di Serbia, col cacciatorpediniere *Giuseppe Cesare Abba* e sbarcava il 25; era stato condotto a Valona da Durazzo, a bordo del C.T. *Antonio Mosto*.

A partire dal 22 novembre 1915 le navi portarono dall'Italia, per i Serbi, 28.299 tonnellate di rifornimenti.

³¹ *Ivi*, p. 30.

³² *Ivi*, pp. 34-35.

³³ *Ivi*, p. 39.

³⁴ *Ivi*, p. 41.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ivi*, p. 44.

In tutte queste operazioni furono impiegati 45 piroscafi italiani (per 50000 tonnellate di stazza lorda), 25 francesi (43000 tsl) e 11 britannici (50000 tsl); operarono inoltre, per i malati e i feriti, 5 navi ospedale e 2 navi-ambulanza italiane, una nave-ospedale francese e una britannica. Di tali unità, ne andarono perdute 6 italiane (2 delle quali piroscafi greci requisiti) e 2 francesi, quasi sempre a causa di mine.

Furono effettuati in totale 560 viaggi per trasporto di persone: 440 quelli italiani, 101 quelli francesi, 19 quelli britannici. Nel complesso furono trasferiti per mare 342.750 uomini (di cui 260.895 militari serbi dai porti albanesi a Corfù, più prigionieri e profughi condotti in Italia e in Francia), 26.358 cavalli (10153 per l'Esercito serbo), 328 pezzi di artiglieria (68 serbi) e molte decine di migliaia di tonnellate di materiale bellico e civile³⁷.

Su un totale di 1159 missioni, la R. Marina Italiana ne eseguì 584 (4 con navi da battaglia, 106 con incrociatori ed esploratori, 270 con cacciatorpediniere, 63 con torpediniere, 141 con sommergibili), la Marina Francese 340 (168 con cacciatorp., 172 con smg.), la Royal Navy 235 (77 con incrociatori ed esploratori, 158 con smg.)³⁸. Nel corso delle operazioni la Marina italiana perse il cacciatorp. *Intrepido* e un dragamine, quella francese il cacciatorpediniere *Renaudin* e 2 smg.

I militari serbi e montenegrini vennero trasferiti a Corfù, per essere riorganizzati, sotto il comando generale della Francia, che aveva occupato preventivamente l'isola e che aveva il comando delle operazioni militari nel settore balcanico, alle quali diedero poi un contributo notevole. (foto n.16 e 17)

A Brindisi, invece, furono sbarcati (e ospitati in varie sedi), i profughi civili, che venivano poi trasportati in Francia, dove si era installato il governo serbo, con il re Pietro I, che era approdato a Brindisi il 24 dicembre 1915; abbiamo una foto dell'arrivo di Alessandro III di Serbia. Il 15 gennaio arrivarono a Brindisi la regina e

³⁷ GABRIELE, *op. cit.*, p. 30.

³⁸ *Concorso delle forze navali del basso Adriatico...*, cit., pp.1-3.

le principesse del Montenegro, il 21 il re Nicola I.

Sempre a Brindisi vennero temporaneamente trasportati i prigionieri austriaci (ben 23.000, superstiti di 50.000), che vi facevano soltanto un breve scalo in porto, prima di essere inviati nelle prigioni dell'Asinara; e furono così salvati da sicura morte che li avrebbe accolti se fossero rimasti nelle mani dei serbi. Fra di loro vi erano anche 600 italiani irredenti, arruolati nell'esercito austro-ungarico e catturati dai serbi, che avevano subito pesanti angherie sia dagli austriaci, che dai serbi³⁹.

L'esodo dei soldati, feriti e profughi da Durazzo si conclude il 9 febbraio 1916. Al termine di questa fase, il Presidente del Consiglio serbo Nicola Patsic scrisse all'Amm. Cutinelli, Comandante dell'Armata di mare del Basso Adriatico, il 9 febbraio 1916:

«L'evacuazione dei rifugiati serbi dall'Albania essendo terminata, tengo ad esprimere a V. E. i ringraziamenti più sinceri del governo reale per il suo sollecito ed efficace concorso insieme a quello degli ufficiali sotto i suoi ordini e delle altre autorità navali di Brindisi, grazie al quale quest'esodo potè effettuarsi in maniera così rapida e soddisfacente»⁴⁰.

Il 23 febbraio 1916, il Ministro inglese Balfour così si espresse alla Camera dei Comuni:

«La miglior prova del successo delle operazioni marittime degli Alleati nel Mediterraneo è fornita dal trasporto di grandi forze a Salonico, dallo sgombero del Corpo di Spedizione ai Dardanelli e dell'Esercito Serbo, risultato questo dovuto soprattutto all'energia e all'efficienza della Marina Italiana»⁴¹.

Ma il più commovente dei ringraziamenti fu indubbiamente quello che nell'accomiatarsi dallo Stato Maggiore e dall'Equipaggio dell'incrociatore *Città di Catania* rivolse alla Marina Italiana il Colonnello Mitrovich, Comandante del Quartiere Generale

³⁹ La loro triste vicenda è accennata in GABRIELE, *op. cit.*, pp. 13-14.

⁴⁰ PUDDU, *op. cit.*, p. 223.

⁴¹ *Concorso delle forze navali del basso Adriatico...*, cit., p. 11.

dell'Esercito Serbo:

«Bene è intesa ed apprezzata dall'Esercito Serbo la vostra opera nobilissima per il trasporto della intera Armata, compiuto in così breve tempo su mare infido e superando ostacoli e difficoltà innumerevoli. Ora e sempre per quest'opera vi accompagnino, o marinai d'Italia, la gratitudine e i voti di tutta la Serbia che sulle vostre navi oggi rinasce per affermare il suo sacro diritto all'esistenza contro l'aggressione e l'oppressione nemica»⁴².

Tuttavia, nell'immediato, per motivi diplomatici non ben gestiti dal governo italiano, il successo delle operazioni fu attribuito principalmente ai francesi; e in ciò non fu secondario l'atteggiamento anti-italiano e filo-francese dei russi, grandissimi alleati dei serbi e interessati a buoni rapporti di collaborazione con i francesi sul fronte balcanico⁴³.

Oggi, però possiamo serenamente affermare che questa gigantesca operazione di salvataggio fu la prima, in assoluto, di queste proporzioni, comparabile con il salvataggio dell'esercito britannico e parte di quello francese nell'operazione Dynamo della 2^a G. M. (maggio 1940). In totale, dalla spiaggia di Dunquerque, furono salvati 338.000 militari, che furono trasportati in Inghilterra. In quell'occasione, però, furono persi tutti gli armamenti e le provviste; anche se fu un'operazione portentosa, condotta sotto i bombardamenti delle artiglierie e degli aerei tedeschi.

Con essa, reggono il confronto i numeri dell'operazione di salvataggio dell'esercito serbo da parte italiana 25 anni prima, con tecnologie molto inferiori: 342.750 uomini (di cui 260.895 militari dai porti albanesi a Corfù, 23.000 prigionieri e circa 59.000 profughi), 26.358 cavalli (10.153 dell'Esercito serbo), 328 pezzi di artiglieria (68 serbi) e molte decine di migliaia di tonnellate di materiale. E anche in questo caso, le operazioni non furono semplice routine, perché

⁴² *Ivi*, p.12.

⁴³ PUDDU, *op. cit.*, p. 224.

condotte in un territorio molto ampio, oltre che disagiata dal punto di vista geografico, sotto i bombardamenti delle artiglierie austriache e le incursioni dei sommergibili austro-tedeschi.

Perciò, le operazioni qui brevemente riassunte, senza sminuire il valore di altre (fra le quali lo sbarramento del canale di Otranto), furono un successo dal punto di vista strategico e ne va dato atto al comando italiano che, da Brindisi, aveva la responsabilità operativa della difesa del settore centro-meridionale del mar adriatico.

Furono ben consapevoli di questo immane sforzo, non solo bellico, ma anche umanitario, sostenuto dalla base navale e dalla città di Brindisi, gli esponenti politici ed economici locali, in poche parole le classi dirigenti brindisine, quando nel 1924 chiesero che il monumento nazionale al marinaio fosse eretto proprio a Brindisi e non in altre città marinare. I documenti di allora mettono in evidenza l'accento posto esattamente su quelle operazioni; infatti la relazione svolta dal summenzionato prof. Angelo Titi si ispirava a quel salvataggio e si richiamava al proclama della vittoria marinara emanato dal Grande ammiraglio Revel proprio da Brindisi. Oggi, questo monumento, oltre ad essere un valido esempio di memoria militare per la marina italiana, è anche un fulgido simbolo di accoglienza civile e umanitaria (foto n.18, 19 e 20).

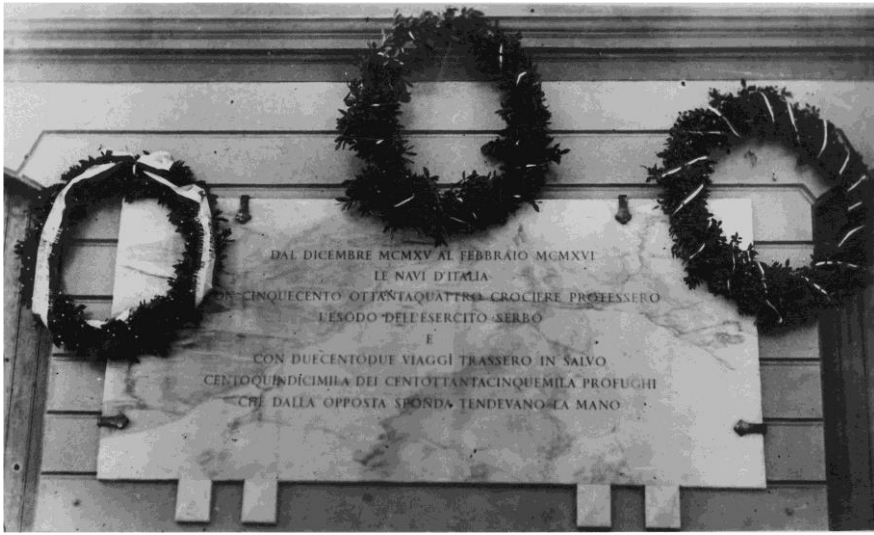


Fig. 11. Brindisi. Lungomare Regina Margherita. Memoria relativa al salvataggio dell'esercito serbo.

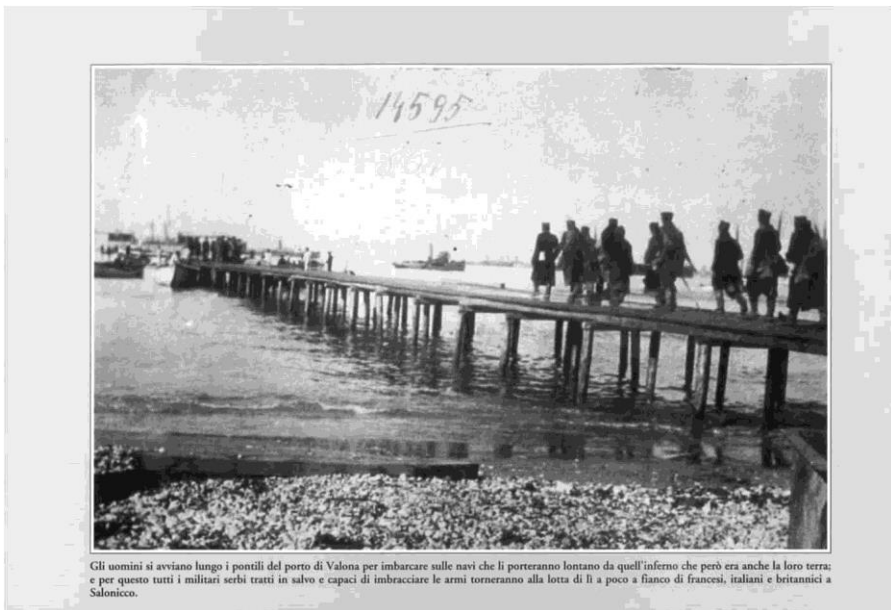
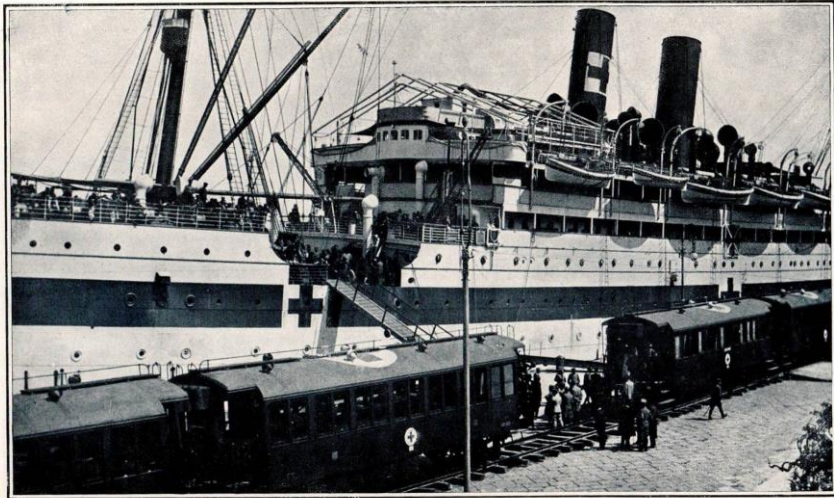


Fig. 12. Valona. Imbarco dei profughi serbi.



Nave-ospedale e treno-ospedale in una piazza marittima del Basso Adriatico.

Fot. Com. Cesi.

Fig. 13. Brindisi. Nave ospedale in porto.



Fig. 14. Brindisi. Stazione porto. Rifornimenti da imbarcarsi per San Giovanni di Medua.



Fig. 15. Brindisi. il principe Alessandro di Serbia e l'ammiraglio Cutinelli,

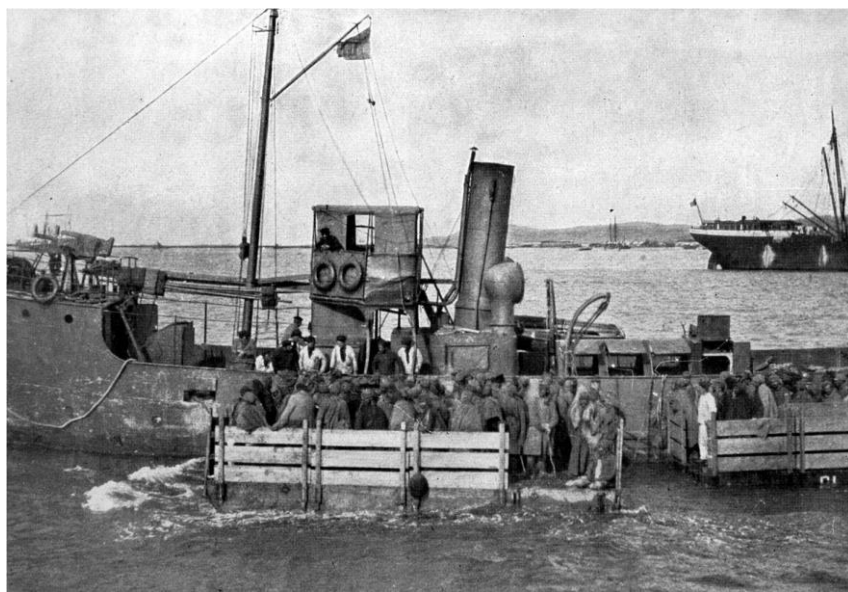


Fig. 16. Profughi serbi,



Fig. 17. Brindisi. Profughi serbi,



Fig. 18. L'ammiraglio Paolo Thaon de Revel,

L'Epico bollettino della Vittoria Navale che il Comando in Capo delle Forze Navali Mobilitate comunicò al mondo, datandolo dalla città di Brindisi :



BOLLETTINO DELLA VITTORIA NAVALE

COMANDO IN CAPO DELLE FORZE NAVALI MOBILITATE

Ordine del giorno N. 38

MARINAI !

La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti degli alleati e degli Stati Uniti col più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti, è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

Dal primo all'ultimo giorno voi avete perseverato in una lotta senza tregua, supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria, con una audacia sempre più pronte e ferme.

Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna. Quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli astacoli.

Sappia oggi la Patria di quanti sforzi ed eroismi ignoti è fatta questa sua immensa gloria, consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.

La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.

Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non riunite ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta, come più non esiste l'esercito, così la flotta imperiale non esiste più.

Onore sempre a voi tutti onesti e prodi marinai d'Italia.

BRINDISI, XII Novembre MCMXVIII.

Il Comandante in Capo
delle Forze Navali Mobilitate
THAON DI REVEL

Fig. 19. Il bollettino della vittoria sul mare.

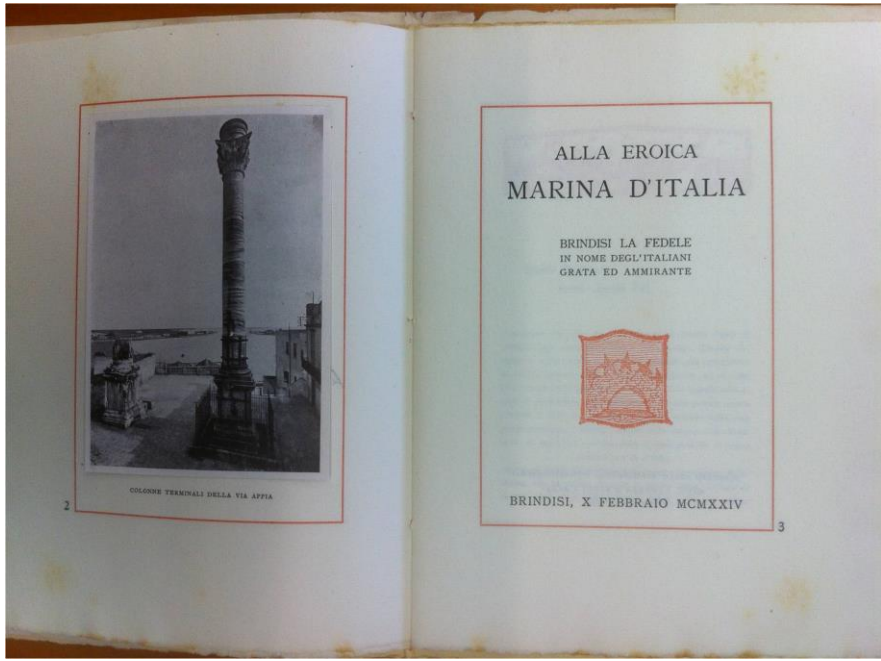


Fig. 20. Alla eroica marina d'Italia.

Riferimenti Archivistici e Bibliografici essenziali

- Archivio di Stato di Roma, fondo “Tribunale penale di Roma”.
- Archivio Centrale dello Stato, fondi “Ministero degli Interni, Direzione Generale PS – UCI” e “Ministero degli Interni, Direzione Generale PS – Ufficio affari generali e riservati”.
- Archivio USMM (Ufficio Storico della Marina Militare), fondo “Documenti di base della Regia Marina 1861-1939”.
- Archivio di Stato di Taranto, fondo “Tribunale Militare di Taranto”.
- Archivio del Tribunale Militare di Roma, Sentenza del processo per la “Brin”, (per gentile concessione del C.te C. F. Claudio Rizza).
- «La Stampa», quotidiano, anni 1915-1918.
- AA.VV., *Il castello, la Marina, la città*, Galatina, Mario Congedo Editore, 1998.
- G. ANDRIANI, *La base navale di Brindisi*, Fasano, Schena, 1993.
- S. J. BOUCHET, F. POGGI, *Le tragedie del Benedetto Brin e del Leonardo da Vinci*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Giugno 2008, pp. 199-262.
- A. M. CAPUTO, *Memorie brindisine (Ncera na vota 3)*, Brindisi, Hobos, 2004.
- A. CHARBONNIER, *Papini: ladro per la Patria*, in «Gnosis: Rivista italiana di intelligence», 4, 2010.
- M. GABRIELE, *Il salvataggio dell'esercito serbo*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Settembre 2008.
- G. GIFFI, *Brindisi: La sentinella vigile dell'adriatico*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1918.
- P. GIORDANI, *Per l'esercito serbo*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1917.
- C. PAOLETTI, *L'intervento del comandante D'Amico nel 1864 per la nascita della base navale di Brindisi*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Giugno 2013, pp. 33 sgg.
- G. PAOLINI, *Monti Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, volume 76 (2012).

F. M. PUDDU, *La regia marina nella grande guerra: storia di un ponte navale*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Settembre 1996

F. RICCI, *Considerazioni in merito agli eventi che hanno interessato la corazzata Leonardo da Vinci tra il 1916 e il 1921*, Relazione al Convegno di Taranto-novembre 2016.

C. RIZZA, *I documenti ritrovati: Sulle tracce delle carte sottratte dal servizio segreto della Regia Marina con l'Operazione Zurigo*, in «Rivista Marittima», Giugno 2014, pp. 104-116.

ID, *Il Marine Evidenzbureau e l'affondamento della nave da battaglia Leonardo da Vinci*, Relazione al Convegno di Brindisi-settembre 2015, in questo volume.

ID, *Il caso Da Vinci*, in «Storia Militare» n. 283 e 284, aprile e maggio 2017.

F. SCALZO, *Due navi, il Re, il Papa e i fratelli Rosselli*, Roma, Edizioni settimo sigillo, 2003.

A. SEVERI, *La fine della corazzata "Leonardo da Vinci"*, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare», Marzo 1990, pp. 9-69.

(THAON de REVEL)-Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina (Ufficio Storico), *Cronistoria documentata della guerra marittima Italo-austriaca 1915-1918, Seconda collezione, fascicolo I: Concorso delle forze navali del basso Adriatico alle operazioni militari nei Balcani*, Roma, 1919.

V. UBERTI, *Del porto di Brindisi: memoria di Vincenzo Uberti; messa a stampa per cura del sindaco e dei cittadini di Brindisi*, Napoli, tipografia dell'Ariosto, 1835.

